

IL POPOLANO

ANNO XVIII — N. 17.

PERIODICO REPUBBLICANO QUINDICINALE

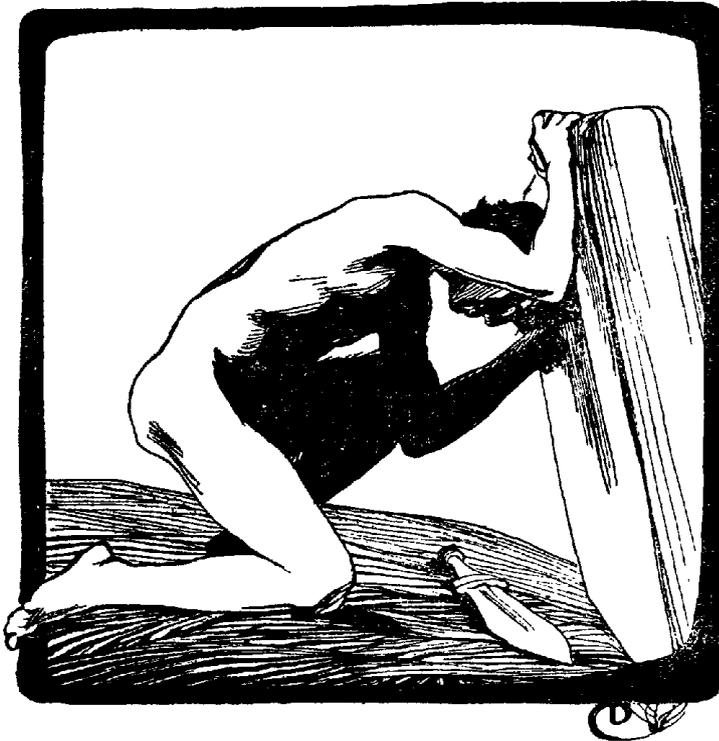
CESENA, 20 Settembre 1918

ABBONAMENTI

Anno L. 5.25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72



XX SETTEMBRE 1918

CESENA — « DONNA DI PRODI » — CELEBRA OGGI — IL
MARTIRIO E LA GLORIA — DI CESARE BATTISTI — E NEL
NOME DI LUI — RICORDA E CELEBRA — I SUOI FIGLI NOTI ED
IGNOTI — CADUTI SU L'ASPRE MONTAGNE SUI FIUMI SACRI
SUI MARI CONTESI — IN GENEROSO EROICO OLOCAUSTO
— ALL'ITALIA — LIBERATA E LIBERATRICE.

CESENA ONORA BATTISTI

Cesena celebra oggi — XX Settembre — la gloria e il martirio di Cesare Battisti. Migliore giornata non poteva essere scelta per questa manifestazione di italianità e di patriottismo, perchè il "venti settembre", è stato considerato per tanti anni, per troppi anni, come il fatto conclusivo della unità nazionale.

Questa guerra, che ha viste disperse tante artificiose costruzioni delle diplomazie, ha riaperto, per volontà di popolo, la questione italiana e con la partecipazione del nostro paese all'arduo cimento, il popolo italiano, oltre che combattere i violatori del diritto e della civiltà, vuole conquistare la "completa", liberazione

delle terre di tradizione di lingua di sentimento italiane.

Questa è dunque l'ultima guerra della unità nazionale e Cesare Battisti, caduto eroe sul campo ed esaltato martire sulla forca, ne è la figura più luminosa. Tutta la sua vita l'attesta: si può dire che la tragedia del Castello del Buon Consiglio è il sigillo eroico d'una esistenza dedicata interamente all'affermazione degli ideali che lo trassero esule nella sua vera Patria, soldato in un esercito che le leggi di stato dovean fargli considerare nemico.

Appartenne al partito socialista: meglio ancora, fu un uomo del socialismo

ed intese che il rinnovamento degli ordini sociali per cui le plebi dovevano essere sollevate e redente non poteva compiersi colla sovversione e con la rivolta senza ideali, ma educando la coscienza dei popoli al senso delle realtà storiche che assegnano una missione agli istituti esistenti, che devono essere conquistati, non distrutti, per affrettare l'evoluzione decisa e sicura verso tutte le libertà e tutte le giustizie.

Volle così che ogni popolo conquistasse la sua patria libera, che il principio di nazionalità fosse affermato anche con le armi, perchè soltanto fra popoli liberi, liberamente contraenti potevano trovare la base, nuove e più vaste convivenze sociali fino a raggiungere il sogno d'una umanità affratellata nel quale affissarono gli occhi pieviggenti Mazzini e Victor Hugo.

Uomo di cultura e di scienza studiò profondamente la sua terra, specialmente ne' suoi aspetti geografici, perchè fosse meglio conosciuta e apprezzata pur nel meditato abbandono nel quale lasciava il governo imperiale.

Deputato italiano di Trento nel parlamento austriaco di Vienna con aperto coraggio, come la tristizia dei tempi consentiva, fu assertore d'italianità tra mezzo alle violenze e alle insidie nemiche ed il suo apostolato contribuì non poco a tener vivo il fuoco sacro dell'italianità e delle rivendicazioni nazionali.

E quando, nell'estate fatale del 1914, l'Austria, mandataria della Germania, scatenò sull'Europa sorpresa e pacifica ne' suoi traffici, l'inferno di questa guerra, Cesare Battisti intuì che l'Italia, nonostante meditate arti di governanti o viltà di rinnegati, non poteva rimanere spettatrice inerte nel grande conflitto e che, prima o poi, sarebbe suonata l'ora della riscossa per il compimento della sua unità.

Animato da questa fede quattro giorni dopo lo scoppio della guerra lasciò Trento: lasciò la sua città, la sua casa, i suoi studi e scese in Italia ed in ogni contrada la sua parola squillò animatrice ed incitatrice: anche Cesena l'ascoltò e da quell'ora la parte della città, la gran parte della città che non s'era straniata dalla vita nazionale, lo

riconobbe cittadino della patria rinata: egli ricevette così da commosse e frementi assemblee popolari, il diritto di cittadinanza prima ancora che glielo conferissero le leggi.

Poi l'ora da Lui auspicata scoccò, ed egli fu milite volontario e ardimentoso sotto le bandiere del Re che aveva sposato la causa della nazione. Durante l'avanzata nel Trentino, nel 1916, iene fatte uomo si impadronirono del suo corpo ferito e piagato ma l'anima sua, varcando l'antico confine, rimase tutta all'Italia, si transfuse tutta nell'anima dei soldati d'Italia che resistettero e vinsero.

Lo trascinarono in Trento e l'impiccarono sulle mura del Castello. Nell'ascesa del suo Calvario fu magnifico per serenità e fermezza. La ferocia nemica fece di quest'uomo grande un martire insuperato. Con Guglielmo Oberdan, il Precursore, e con Nazario Sauro, l'Arditissimo, Egli è il simbolo della Patria combattente: ed un popolo che ha per orifiamma questi tre purissimi impiccati deve esser vittorioso contro tutti i fati e contro tutte le barbarie.

E sulle radunate di popolo che ne esaltano i Nomi e la Gesta aleggia la Vittoria: Cesena ne ascolti oggi, in raccoglimento religioso, l'ampio respiro.

E avanti, nel nome di Battisti, sino alla Vittoria: alla santa vittoria del diritto e della libertà.

LA CERIMONIA

La cerimonia per lo scoprimento della lapide a Cesare Battisti avrà luogo oggi ad ore 17 dinanzi al Teatro Comunale.

Le Associazioni cittadine sono pregate di intervenire coi loro vessilli. È assicurato anche l'intervento di Municipi e di Associazioni della provincia.

Il comitato ordinativo ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza.

Sul marmo che ricorderà in modo imperituro il nome di Cesare Battisti è stata incisa la seguente lapide dettata dall'avv. Ugo Lenzi di Bologna:

QUI

INCITATORE AGLI ANIMI GIACENTI

LA SERE DEL X MCMXV

SQUILLÒ IL VATICINIO

DI CESARE BATTISTI

E QUI

SOLDATI DI GARIBALDI E CITTADINI
PROPIZIANDO VOLLERO MEMORIA
DEL PRECURSORE E DEL MARTIRE
MENTRE PER VIRTÙ D'ARMI VITTORIOSE
CERTEZZA DI REDENZIONE
NEL FATTO STORICO MATURA

Nessun repubblicano manchi oggi
alla solenne commemorazioni di
CESARE BATTISTI
al Teatro Comunale alle ore 17.

Sottoscrizione per le Onoranze

a Cesare Battisti.

Manuzzi Luigi l. 1 — Bentivogli Ettore l. 2 — Spinelli Luigi l. 5 — Mori Dott. Cino l. 5 — Castagnoli Primo l. 1 — Pasolini Leopoldo l. 1 — Bocchini Enrico l. 1 — Manuzzi Francesco l. 1 — Giovannini Achille l. 1 — Biondi Attilio l. 1 — Rossi Agostino l. 1 — Foschi Primo l. 2,50 — Foschi Silvio l. 1 — Ceredi Egisto l. 1. — Foschi Luigi l. 1 — Foschi Pietro l. 1. — Gasperoni Primo l. 1 — Spinelli Amedeo l. 1 — Battistini Gontrano l. 5 — Brusi Cleto l. 2 — Soc. Garibaldini l. 10 — Buda Amedeo l. 1 — Calzolari Umberto l. 5 — Guidi Ottavio l. 10 — Ten. Comandini Giacomo l. 5 — Forti Primo l. 5 — Tamburini Primo l. 1 — Verità Ruggero l. 5 — Ten. Manucci Bruno l. 2 — Bianchi Aurelio l. 2 — Guidazzi Massimo l. 5 — Battistini Lazzaro l. 5 — Guidazzi Ottavio l. 10 — Ridolfi Luigi l. 5 — Sarti Antonio l. 7 — Castellani Federico l. 2 — Zucchini Guglielmo l. 5 — Baruzzi Mauro l. 2 — Mazzotti Aristodemio l. 3 — Cap. Mazzotti Vittorio l. 5 — Rossi Felice l. 5 — Fiumana Francesco l. 5 — Montanari Antonio fu Crispino l. 10 — Mario Godoli l. 5 — Burioli Ettore l. 2 — Garaffoni Camillo l. 5 — Camera del Lavoro l. 50 — Alessandri Achille l. 2 — Almerighi Primo l. 5 — Prof. Amaducci Urbano l. 5 — Cav. Ambrosioni Edoardo l. 2 — Artusi Gaspare l. 10 — Bacchiani Giuseppe l. 5 — Bartolini Luigi l. 2 — Battistini Luigi e F. Rolli l. 5 — Bazzocchi Arturo l. 20 — Ing. Belletti Uniade l. 5 — Benini Arturo l. 10 — Bertoni Carlo l. 5 — Bertoni Nullo l. 2 — Dott. Bettucci Eugenio l. 5 — Bianchi Egisto l. 20 — Boni Cristoforo l. 5 — Bonoli Giovanni l. 2 — Brasey Gaetano l. 2 — Bratti Lodovico l. 2 — Briganti Apollinare l. 10 — Ing. Buratti Luigi l. 10 — Rag. Calbi Dino l. 5 — Calzolari Augusto l. 5 — Canducci Ida l. 5 — Caporali Giuseppe l. 2 — Casadei Egisto l. 3 — Casalboni Augusto l. 10 — Ceccarelli e Baldi l. 100 — Ceccaroni Cesare l. 5 — Collinelli Angelo l. 2 — Comandini Cesare l. 5 — Comandini Leopoldo l. 5 — Cortesi Giovanni l. 5 — Daltri Filippo l. 5 — Dott. Dellamassa Carlo l. 5 — Dellamore Urbano l. 5 — De Santi Galileo l. 2 — Drudi Balilla l. 10 — Ferretti Dott. Camillo l. 25 — Fiorini Giuseppe e Fiorina l. 5 — Fiumana Agostino l. 5 — Foggia Alfredo l. 2 — Foggia Filippo l. 2 — Foschi Guglielmo l. 15 — Francesconi Pio l. 2 — Franchini Avv. Enrico l. 10 — Fussi Guglielmo l. 2 — Galavotti Prof. Giuseppe l. 150 — Gasperoni Giov. fu Natale l. 5 — Dott. Gattamorta Egisto l. 5 — Gentili Giovanni fu Gregorio l. 50 — Ghini Avv. Achille l. 10 — Giorgini Adolfo l. 10 — Giuli Guido l. 5 — Gualtieri Giov. fu Paolo l. 5 — Gusella Paolo l. 20 — Lauli Avv. Giuseppe l. 5 — Lazzarini Avv. Giovanni l. 10 — Lombardini Paolo l. 5 — Lorenzi Michele l. 5 — Famiglia Macrelli ricordando i loro cari, Edgardo, morto sul Podgora e Avv. Cino prigioniero del nemico, l. 10 — Magnani Luigi l. 1 — Maldini Gaetano l. 1 — Manuzzi Luigi fu Luigi l. 5 — Manuzzi Silvio l. 5 — Maraldi Francesco l. 5 — Marcaccini Fecenia l. 5 — Marcatelli Tomaso l. 7 — Marzocchi Giuseppe l. 5 — Masi Aurelio l. 10 — Rag. Luigi Matri l. 10 — Prof. E. Mazzei L. 5 — Mazzoli Francesco l. 10 — Meldoli Achille l. 1 — Menghi Lorenzo l. 20 — Merzi Avv. Plinio l. 2 — Minguzzi Paolo l. 5 — Prof. Mischi Archimede l. 10 — Prof. Morellini Domenico l. 25 — Muccioli Giovanni l. 5 — Nardi Onorato l. 2 — Orsini Eugenio l. 10 — Ortale Alfredo l. 3 — Palareti Ettore l. 2 — Palmieri Secondo l. 5 — Geom. Pedralli Gaetano l. 2 — Piraccini Amilcare l. 5 — Placucci Luigi Arturo l. 2 — Placucci Luigi

fu Carlo l. 5 — Avv. Carlo Basi l. 10 — Ravaglia Egisto fu Vincenzo l. 5 — Righi Vittorio l. 2 — Prof. Rivalta Fabio l. 10 — Prof. G. Roberti l. 2 — Conte Sen. Saladino Saladini l. 20 — Salberini Gaspare e F.lli l. 5 — Salvi Avv. Giovanni l. 2 — Dott. Luigi Salvi l. 5 — Dott. Luigi Santi l. 5 — Santini Pilo l. 5 — Sbrighi Attilio l. 10 — Severi Giuseppe l. 5 — Silvestrini Vittorio l. 2 — Stefani Antonio l. 10 — Suzzi Aristide l. 2 — Terragni Alfonso l. 5 — Rag. Ottavio Tomasini l. 2 — Ubaldi Ubaldo l. 1 — Dott. Orazio Urbinati l. 10 — Valducci Giuseppe di Luigi l. 10 — Valdinocci Epaminonda l. 2 — Ing. F. Venturi l. 5 — Avv. Gino Venturi l. 20 — Dott. Venturoli Ettore l. 20

Nel prossimo numero pubblicheremo il rimanente dei nomi dei sottoscrittori. La somma raccolta raggiunge già le 1500 lire. Detratte le poche spese per l'apposizione della lapide la somma restante verrà versata alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il grido d'allarme

Gli Alleati rodono la linea d'Hindenburg e Hindenburg lancia il suo grido d'allarme e di dolore.

Il gran maresciallo, a cui la nazione tedesca, durante il criminoso fermento della speranza di dominio aveva eretto un monumento null'affatto *aere perennius*, ammonisce i suoi metallurgici e i birrai, i suoi intellettuali e i suoi sindacati proletari, i suoi diplomatici e i suoi spioni, ad avere i nervi a posto, perchè il pericolo è grave!

Il popolo eletto, destinato a *culturare* l'universo, della magnifica razza bionda e dolicocefala, che aveva assegnato a sé la missione di creare una nuova concretazione etnica di uomini adatti ad ogni conquista, a vituperio e disfaccimento delle altre razze - soprattutto delle razze latine - travagliate, immiserite e invilite da secoli di civiltà e da tradizioni... liberali, quel popolo gonfiato dal pangermanismo esaltatore di disciplina casermistica e di scienza bellica, è oggi chiamato al supremo dovere di non perdere coraggio, e di sperare, se è possibile, la propria salvezza.

Ieri, proprio ieri, la spada del Kaiser era invincibile, perchè - si diceva - era temprata del più puro acciaio della Germania: acciaio morale e scientifico.

Oggi, esclama Hindenburg, gli Alleati hanno una superiorità di uomini e munizioni... Prima, dunque, superiori per uomini e munizioni erano essi, i tedeschi. E dove, allora, il loro gran merito di guerra? Discendono i bravi capeggiatori del militarismo berlinese alla mesta realtà, alla constatazione secca e sicura e positiva dei fatti d'arme, per interpretarla, fuori dei fiumi della vanagloria, nell'autentica significazione: la guerra si svolge disastrosa a Berlino, a Vienna, a Sofia, a Costantinopoli. L'ossatura della media Europa si scompone e si sfalda. L'impasto artificioso, preparato con le baonette e con la tirannia, del blocco centrale, si disfà miserevolmente. E se è vero che Talaat bey si è recato a Vienna e che un ministro bulgaro si è recato a Berlino,

per discutere ed eliminare alcune dissensi, di natura geografica e commerciale, che travagliano gli alleati balcanici, bisogna concludere che la crisi della media Europa - cioè la crisi della organizzazione berlinese - è davvero spaventevole, mentre gli eserciti di Foch, che recano i vessilli della libertà internazionale, inseguono le truppe invano confortate dal Goethe che ogni soldato recò nella sua giberna.

Suonò, evidentemente, l'ora dell'espiazione. O Belgio, dai bimbi mutilati, o Serbia offesa e stroncata; o Italia, un dì maledetta e non rispettata, o Francia invendicata, o Inghilterra insidiata, o America che superasti le lontananze immani per la tua fede in democrazia armata e vindice, voi che segnaste col rosso del martirio e dell'attesa il solco di un nuovo cammino alla civiltà del mondo, la nuova fortuna assiste la vostra nobiltà combattente.

Rovina il simulacro d' Hindenburg. In ogni cuore d'Italia e dei cittadini dell'Intesa brilla oggi la certa fede della santa vittoria.

È il Kaiser per non mostrare il suo scoramento e la sua vigliaccheria fa riunire dall'amico Carlo d'Austria le nazioni belligeranti degli imperi centrali per discutere sulla opportunità di offrire la pace agli Alleati.

Il ginoco non è nuovo e speriamo che gli alleati non abbocheranno all'amo per due ragioni principalmente: perchè la pace oggi come oggi, dopo tutti i sacrifici fatti, non si può concludere che in seguito alla piena Vittoria della armi; perchè non possiamo, non dobbiamo aver più fiducia nè in chi la fa proporre, nè in chi si presta a far da proponente.

LE OPERE FEDERATE

di Assistenza e Propaganda Nazionale nel Cesenate

Le Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale son costituite dall'unione delle massime associazioni di carattere nazionale ed hanno per iscopo precipuo di coordinare le iniziative dei comitati e dei singoli - e di sostituirsi ad essi ove sia necessario - per fronteggiare i disagi che la guerra produce e per illuminare la coscienza pubblica specialmente quando l'opera di interessati o di disfattisti tenda a deprimere lo spirito pubblico.

Anche nel Cesenate si sono costituiti uffici delle Opere Federate che sono diretti dai seguenti commissari comunali:

M.^o Giuseppe Bacchiani - Cesena
Dott. Nicola Buda - Savignano - S. Mauro
Pio Macrelli - Sogliano al Rubicone
Eduardo Semprini - Borghi
Dott. Paolo Mastri - Gatteo
Arturo Lunedi - Gambettola
Goffredo Macrelli - Roncofreddo
Caio Casimmi - Cesenatico
Prof. Adolfo Ricchi - Mercato Saraceno
Giuseppe Beltrami - Sarsina
Prof. Giacomo Donati - Forlimpopoli
Giovanni Gatti - Bertinoro
Dott. Umberto Magni - Montiano
Biagio Ferri Longiano-

A questi incaricati ogni cittadino può rivolgersi per notizie, inoltre di pratiche ad uffici militari e civili, per districco di corrispondenza con militari, ecc. È inutile dire che ogni prestazione delle Opere Federate è assolutamente gratuita.

Qui in Cesena l'ufficio del Commissariato Comunale si trova in via Umberto I in un locale a piano terreno del Palazzo del Sig. Cav. Dott. Alberto Rognoni, ceduto con molta cortesia.

Dagli Altipiani ove cadde Battisti

Da un nostro carissimo amico che si trova alla fronte da lungo tempo riceviamo la seguente lettera, riboccante di schietto patriottismo e ben volentieri la pubblichiamo come testimonianza della fede nella vittoria che arrida i nostri soldati.

Carissimo Amico

Ti mando questa mia di nascosto, perchè se lo avesse saputo non avrebbe voluto, ma io non ho potuto resistere senza dirtelo. Il giorno 8 ho trovato il comune amico, Paladini, non puoi immaginarti la contentezza che abbiamo provato a vederci: ci siamo abbracciati e baciati pieni di gioia e di contentezza, perchè era un anno che non ci eravamo visti. Ti giuro che l'amico è un eroe. La giornata l'abbiamo passata assieme ed è stata una festa. Ci siamo recati in un paesetto chiamato Conco, dove abbiamo mangiato e bevuto, e dopo ci siamo messi a cantare. La sua Compagnia doveva andare a sfidare la morte sul Valbella. Se tu l'avessi veduto come era calmo e sereno, pareva che dovesse recarsi ad una festa. E ad ogni momento mi diceva, ridendo: Domattina tu mi vedrai col mio pugnale desioso di tingersi di sangue austriaco, e si tingerà te lo giuro. Se dovessi soccombere sta certo che morirò al mio posto impavido come tutti i buoni figli d'Italia. Finalmente è venuta l'ora della partenza; ha sfilato il Battaglione, ed ecco l'amico Paladini che era in testa alla sua compagnia, sempre con le labbra sorridenti, col pugnale alla cintola e le tasche colme di bombe. Ci siamo baciati ancora, una volta, e allontanandosi mi ha detto: coraggio, non morirò, ma ritornerò vincitore. A udire queste parole non avrei voluto lasciarlo, avrei voluto essere con lui, ma non potevo seguirlo, solo ho avuto il coraggio di dirgli: Va e sarai vincitore. L'è sempre accompagnato colla vista fin che è potuto, e sempre distinguevo la sua voce chiara fra quella dei suoi amici che cantavano una dolce canzone; poi in causa di una curva, tutto è sparito. Ah! come era felice! Ti giuro che non aveva alcuna preoccupazione della massa di ferro e di fuoco che il nemico gli avrebbe lanciato. La notte non potei dormire, pensavo ancora a quelle parole dettemi all'ultimo momento: Si vado contento a sfidare la morte e se

sarà necessario donerò alla patria la mia giovine primavera con entusiasmo e con gioia!

Ma però, compagni, mi saprete vendicare! Io gli giurai di vendicarlo. Quando fu verso mezzanotte si scatenò un furioso bombardamento; alle due si lanciarono all'assalto, ma per mezzo di spie i tedeschi seppero dell'attacco e si prepararono; e quando i nostri furono nelle linee nemiche si sentirono sparare dai fianchi e dal didietro, erano circondati, ma però i nostri, sempre coraggiosi, riuscirono a mettere in fuga i tedeschi. Puoi immaginarti quali momenti: avevano intrapreso un fuoco di sbarramento che mai si era udito. Infatti alle quattro del mattino sentii la musica che suonava, saltai fuori dal mio baracchino, corsi sulla strada per vedere quale sorte era toccata al mio caro amico. I primi a sfilare erano dei prigionieri; ed ad un tratto lo vidi sano e salvo, gli corsi incontro e lo baciai e lo abbracciai: Egli mi gridò: gli austriaci non mi fan paura, e io col mio pugnale son ben capace di farli precipitare a terra. Oh! amico, se tu avesssi veduto in quale stato era. Aveva i pantaloni e la giubba tutta strappata, e in certi punti lasciava vedere le mutande, e in parecchi punti anche la carne. Quei pochi abiti che aveva ancora attorno erano macchiati di gas, sicchè era in uno stato compassionevole. Ma però sempre contento, perchè oggi si lotta per un solo scopo di libertà, dove l'infame austriaco voleva porci sul collo ancora quel giogo che aveva posto nel passato sul collo dei nostri padri. Ma oggi più non ci riesce, perchè saldi petti Italiani, come l'amico Paladini, sanno resistere, e, senza paura e con fermezza, lo sanno ricacciare nelle tane d'onde viene. Ti prego di scrivergli anche te una bella lettera tributandogli tutti gli elogi che merita perchè à compiuto benissimo il suo dovere.

Giurate anche voi che quando sarà il momento della nuova riscossa, quando vi chiameranno al cimento, verrete volentieri al nostro fianco, cioè al fianco dell'amico, e con lui sfiderete qualunque sorte, sempre ridendo come è veduto fare lui difronte al pericolo. Si anche noi vorremmo, e lo vogliamo, seguire il caro amico, perchè siamo della stessa idea e della stessa volontà, lo seguiremo per non più lasciarlo, e con lui andremo a qualsiasi assalto sempre con le labbra sorridenti, come le aveva lui sul Valbella.

Ti prego, se ancora nei nostri paesi ci fossero dei tedeschi, mandali qua che insegneremo loro di vivere al mondo.

Intanto invio a te e a tutti gli amici di parte nostra i più cari saluti e chiudo col grido augurale: viva la vittoria!

Tuo aff.mo amico

ODILLO.

CRONACA

Adunata Repubblicana. — Domenica 22 corr. alle ore 10 nella Sede della Consociazione Repubblicana in Corso Mazzini N. 9 sarà tenuta una importantissima riunione di tutti i Circoli Consociati e di tutti i soci di detti Circoli.

Sebbene vengano inviati avvisi personali serva il presente a far ricordare ad ognuno degli invitati a non mancare.

Il Ponte sul Savio. — La Coop. Muratori ha felicemente voluto chiudere in questi giorni l'ultimo arco del nuovo ponte sul Savio. Tra poco dunque esso potrà essere aperto al transito. Ci compiaciamo con i componenti la cooperativa, l'Amministrazione Comunale e con l'Ing. Uniade Belletti per l'alacre opera svolta in questi ultimi tempi e per il pensiero di far coincidere il termine dei lavori con la data del 20 Settembre

Gare sportive interalleate a Forlì. — Domenica prossima, 22 corr. a Forlì si svolgeranno interessanti gare sportive fra squadre appartenenti agli eserciti alleati. La manifestazione si svolge, sotto il patronato dell'on. Comandini, Commissario generale dell'Assistenza Civile e della Propaganda Interna, a beneficio di istituzioni di guerra.

Vi parteciperanno squadre italiane, americane, inglesi, francesi, ceco-slovacche ecc.

Confidiamo che anche da Cesena molti cittadini vorranno recarsi all'interessante spettacolo.

I nostri eroi. — Al Tenente **Giulio Comandini**, già decorato della medaglia d'argento, venne conferita per le ultime azioni del Giugno scorso la Croce di Guerra al Merito colla seguente motivazione: « il 19 (diciannove) c. m. eseguendo una ricognizione per riconoscere l'andamento della prima linea nostra ed avversaria sorpassava arditamente e con audacia rara di circa un Km. i nostri primi posti di fanteria spingendosi sino a Casa occupata dal nemico e riportando al Comando di Brigata e di Artiglieria preziose e precise informazioni. Comandato di pattuglia di collegamento in trincea, volontariamente muoveva alla conquista dell'argine del Piave, con un battaglione di Fanteria. Giungeva così, primo artigliere, sul sacro fiume sorpassando di slancio la resistenza nemica noncurante delle raffiche violenti di mitragliatrici e di artiglieria che battevano la linea nostra »

Al nostro carissimo amico, al Dott. Pierino suo babbo, e a tutta la sua famiglia esprimiamo la nostra vivissima ammirazione insieme coi più cordiali rallegramenti, e coi più fervidi auguri.

Ricordanza: 16 Settem. — Nel 2.º anniversario della morte gloriosa di **Alberto Suzzi**, i genitori, si riconfortano pensando al dovere da Lui pienamente compiuto.

Egli portò la sua piccola pietra al grande edificio che è speranza e orgoglio di tutti gli Italiani.

Che ogni figlio d'Italia sia animato della stessa fede di Lui, e i fulgidi destini auspicati alla patria si rinnovano coll'antica virtù della stirpe.

Un'incendio letale a S. Vittore. — Lunedì 16, circa alle ore 7 del mattino, un piccolo incendio fu segnalato nella casetta del bracciante Fagioli a S. Vittore e vi accorsero i nostri bravi pompieri. Quello che non fece il fuoco semispento di pochi canapagli lo fece invece il dilagare insinuante e pestifero del fumo. La famiglia del buon operaio Fagioli che si componeva di 7 persone, è stata orribilmente provata dalla sciagura.

Quattro, dei 5 piccoli figli, sono morti di asfissia, e i genitori con una figliola di anni 7, si trovano al nostro Ospedale in lotta seria e pericolosa con un'affezione ai bronchi. (1)

(1) Mentre il giornale va in macchina apprendiamo che la bambina è morta e i suoi genitori sono ancora in pericolo.

Giuste proteste di un'abbonato.

Caro *Popolano*, perchè non fai sentire in alto la tua voce autorevole contro *le urla e i guaiti indecifrabili* del giornalista Zecchini, il quale forse per la mal celata rabbia di non poter più gridare *il giornale del suo cuore*.... tace ora o storpia per dispetto il nome di quelli che vende con poco conforto di chi attende ansiose notizie dei propri cari e dei fatti d'arme della fronte nostra e di quella dei nostri alleati?

Un tuo abbonato.

N. d. R. — Il lamento del nostro abbonato è giustissimo anche perchè chi è obbligato al letto non ha piacere di udire una così fatta musica e molto meno di essere svegliato di soprassalto con grida così animalesche.

Il rimpatrio dei coloni di S. Piero in Bagno. — Il 31 Agosto u. s. da S. Piero in Bagno, dove erano stati mandati per la cura montana, ritornavano gli alunni e le alunne in numero di 50 - figli di combattenti che formavano la Colonia scolastica alpina.

L'aspetto fiorenti, il colorito sano e la naturale giocondità dimostravano chiaramente come le lunghe passeggiate sui monti, il cibo abbondante e sano e l'aria ossigenata avevano influito sul loro corpo rinfrancandolo e migliorandolo. Mercè la donazione di buona farina e di abbondante latte condensato per parte della C. R. Americana, i fanciulli hanno potuto gustare un eccellente pane bianco, e i dirigenti la Colonia hanno

potuto vincere la difficoltà dell'approvvigionamento del latte. Un grazie alla benefica istituzione della nazione sorella un ringraziamento al Consiglio Direttivo delle Colonie Scolastiche esterne, e agli Insegnanti Bacchiani, Manuzzi, Visani, Canducci, Bianchini che hanno prestato la loro opera disinteressata e benefica.

Ringraziamento. — Le madri dei fanciulli che costituivano il 2º turno nella Colonia marina di Viserba desiderano siano espresse vive grazie alla Croce Rossa Americana che li ha ospitati con signorile generosità ed alla signora contessa Bevilacqua che ha avuto, per tutto il tempo della loro permanenza a Viserba, cura affettuosa e materna.

I fanciulli hanno fatto ritorno martedì scorso vispi e contenti e le madri che li attendevano hanno vivamente rimpianto che non si fossero potuti trattenerne ancora al mare.

Un'altra Croce di guerra. — Siamo informati che all'aspirante medico *Riccardo Gaeta* è stata conferita la Croce al merito di Guerra con una lusinghiera motivazione per la lunga permanenza nelle trincee e per la esemplare condotta.

Ci compiaciamo vivamente coll'egregio giovane.

La riscossione dei mandati per grano requisito presenta una grave difficoltà quanto essi eccedano la somma di L. 10,000, non essendo in questo caso pagabili che presso la Tesoreria provinciale a Forlì. La spesa e l'incomodo del viaggio, e le necessità di farsi conoscere a quegli uffici, costituiscono un serio inconveniente per coloro — e sono più — che non hanno, frequenti occasioni di recarsi nel capoluogo della provincia. Opportunamente adunque la Cassa di risparmio nostra ha deliberato di incaricarsi della riscossione dei mandati sudetti, evitando così non piccola briga ai produttori di grano, i quali possono conseguire gratuitamente l'incasso del loro avere.

Un saluto di congedo. Al bravo e volenteroso giovane Giuseppe Biasini, invalido di guerra, che ha lodevolmente assistito fino ad oggi la nostra Sezione dei Mutilati in qualità di Segretario, e che ha dovuto raggiungere l'altro ieri per ragioni di famiglia la sua Bologna, mandiamo il nostro saluto e l'espressione del rimpianto dei Mutilati.

Necrologio. — Martedì 17 corr. nelle primissime ore del mattino moriva il profugo da Premariacco di Cividale del Friuli Provincia di Udine, **Dott. GIUSEPPE FROSSI**, qui medico esercente interinale del Comune da vari mesi.

La sua valentia e le sue premure lo avevano fatto diventar subito noto alla numerosa clientela del 3º Reparto Medico del nostro Comune che oggi ne rimpiange sentitamente la morte.

Pro Maternità. — In Sig. Davide Saralvo e Famiglia per onorare la memoria del defunto congiunto Emanuele Forti hanno offerto L. 10.

Per la morte di Santa Grassi Vedova Casadei i Sig. Fratelli Vergnano hanno offerto L. 10.